

3

Attimi

Tra il mare e le rocce vi era un uomo, all'apparenza normale, che fissava con insistenza un punto non identificabile in mezzo alle onde.

Se ci si fermava ad osservarlo con più attenzione, si veniva catturati dal suo sguardo. Aveva degli occhi scuri, che sembravano essere stati disegnati con un unico obiettivo: impietosire l'animo umano; le sopracciglia si dividevano in un piccolo punto, come se fosse stata tracciata tra di esse, con un pennello sottile ma efficace, una striscia pallida dello stesso colore della Luna.

Nel complesso l'espressione sul suo volto incarnava un sentimento antico e sconosciuto ai più, impossibile da definire e limitare nello spazio di una parola.

Nei suoi respiri colmi di nostalgia e terrore c'era il viaggio infinito di una mente solitaria. L'uomo sulla spiaggia poteva sembrare una persona qualsiasi alla luce del Sole ma sotto la Luna, vicino alle onde che si infrangevano sugli scogli luccicanti e corrosi dalla loro forza, lui era il *Tutto*. Era la poesia drammatica dei poeti in fin di vita; era il mondo fantastico e poco piacevole che i bambini trovano sotto il letto e gli armadi; era il dolore dopo una gioia immensa durata lunghi anni; era persino il sangue che scorre nelle vene e ci fa vivere.

Sì, lui era Vita. Lo era così tanto che anche le sue mani, in quel momento congiunte, come se dovesse annunciare una preghiera, erano arte su una tela scura e triste.

Lui era Arte e Vita allo stesso tempo.

Il suo corpo si articolava in una posizione scomoda persino per la sabbia sotto le sue mani, ma era sempre lui a volerlo. Sembrava volesse gridare al mondo quell'immenso dolore che gli stava corrodendo l'anima, cercando così di compensare il peso di tanta sofferenza. Il mondo intorno a lui scorreva indifferente. Poco lontano una piccola famiglia di pastori ritornava a casa dopo una lunga giornata in campagna. L'intensità delle onde aumentava con il passare del tempo, quasi fossero bestie protese a sbranare il corpo dell'uomo che si trovava a pochi passi dalla linea di costa.

Si sentiva solo.

Fu un attimo e una lacrima cadde da quegli occhi sconosciuti, facendoli assomigliare agli scogli bagnati dal mare. Tracciò il suo percorso sulla pelle ruvida ma ancora giovane, talvolta fermandosi per raccogliere in sé altro dolore e per arrivare infine sulle sue carnose e vermiglie labbra. Il sapore della lacrima sembrò una carezza.

Scostò lo sguardo, forse si ricordò di essere vita, nella sua forma più primordiale, ma pur sempre vita.

Il vento decise di far evaporare quella lacrima ed allo stesso tempo scompigliare i suoi capelli corvini.

Sorrise.

Sembrò quasi volesse zittire le onde per godere appieno il momento più bello della sua vita millenaria.

Per la Luna fu un sollievo vedere la sua bocca incurvasi.

E fu allora che il mare diede inizio ad una strana sinfonia, quella musica che attraeva da sempre i marinai più temerari.

C'era amore nell'aria. Un amore così puro da riuscire a lenire l'intensa sofferenza provata poco prima.

Adesso, più tranquillo e rilassato, riusciva a godere la freschezza della sabbia.

La Luna sembrò dargli una carezza, fredda ma amorevole. Lui restò fermo, non si rese neanche conto delle lacrime che avevano iniziato a solcargli il viso. Si era riconciliato con se stesso.

Fu la consapevolezza del suo esistere a fargli abbandonare il contatto con la sabbia e a spingerlo, a grandi passi, lontano da quel posto magico.

Dopo alcuni attimi comparve la paura della solitudine e il timore di non riuscire più a trovare quella parte di sé che per tanto tempo lo aveva accompagnato lungo il cammino. Ma lui non sapeva che occhi, attenti e saggi, lo guardavano con curiosità.

Occhi che per tanto tempo avevano vegliato su di lui.

Lui se ne andò come un fantasma, piano e gradualmente. Eppoi il niente?

Ai curiosi e saggi occhi lascio' un indizio: le sue impronte sulla sabbia, che parlavano del suo corpo, della sua angoscia, della sua anima tormentata e lacerata.

Il mare ritornò a placarsi, mentre gli occhi saggi si intristirono per la perdita improvvisa di quell'anima e infine si chiusero facendo sì che le ciglia lunghe e armoniose luccicassero sotto la Luna.

Passarono minuti. Quegli occhi sparirono sotto il pelo dell'acqua. Si sentì di nuovo la stessa dolce melodia di una volta; una coda di pesce scarmigliò la capigliatura poetica delle onde.

Un attimo e tutto scomparve.